

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

15 NOVEMBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.24

LAVORO E PRODUTTIVITA'

di **Vincenzo Papadia**

Nel patto democratico tra i cittadini e lo Stato repubblicano del 1946 si produsse poi un consolidamento della stessa repubblica fondata sul lavoro, secondo la carta costituzionale del 1948.(art.1) Tra i principi fondamentali, teoricamente immutabili anche da parte del legislatore di revisione costituzionale, vige l'art. 4.stabilendo che "il lavoro è un diritto per tutti i cittadini" e che "lavorare è un dovere, per lo svolgimento di attività o funzioni che concorrono al progresso materiale o spirituale della società", e che per tali finalità, "la Repubblica promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto". "La libertà e l'eguaglianza si realizzano mediante la dignità sociale del lavoro, per la partecipazione solidale dei lavoratori (persona umana)"alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese.(art3, comma 2). Ed ancora "la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni (sia autonome sia dipendenti) oltre a quello di garantire la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori".(art. 35, commi 1 e 2). Norme di garanzia e di tutela del lavoro e dell'assistenza sanitaria e previdenza sociale ecc. sono stabilite dagli artt. 36 al 41, ma anche artt.45 (cooperazione) e 46 (partecipazione alla gestione delle aziende).

Nessuna norma esterna (U.E. o O.N.U. o trattato con altri Stati) potrebbero impedire alla Corte Costituzionale, anche alla luce degli artt.10, 11 e 117 comm1 della cost.it. mettere le questioni in modo diverso, salvo che non ci sia in Italia una rivoluzione che modifica totalmente l'ordinamento dello Stato.

Premesso ciò per il lavoro (ovvero del contraente più debole) occorre ora argomentare dell'impresa. "La legge determina l'attività economica pubblica e privata" perché "possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali"(art41, comma 2).

"La proprietà privata è riconosciuta (cioè preesiste all'ordinamento) garantita dalla legge".(art.42, comma 2).

Sono palesi le riserve di legge assolute o relative e la garanzia di giurisdizione a tutela di tali diritti pubblici soggetti costituzionalmente garantiti, anche soggettivamente dalla CEDU o per altri aspetti dalla Corte di Giustizia Europea. Perciò, in tale contesto costituzionale o lo Stato/Governo fa direttamente con i suoi strumenti e le sue Aziende o fa fare alle imprese ed Aziende private nazionali o internazionali collocate sul territorio italiano affinché quanto stabilito dalla costituzione sia realizzato almeno per la massima occupazione, atteso che la "piena" è una chimera impossibile.

Per tale scopo occorre liberare il lavoro e l'impresa da lacci e laccioli, facendo sprigionare tutte le iniziative possibili immaginabili e inimmaginabili perché si realizza il lavoro per sviluppare la produzione e quindi il PIL per garantire reddito ed abbattere, attraverso il giusto, e non vessatorio, prelievo fiscale la qualità e quantità di servizi necessari alla vita moderna dei cittadini italiani. Ripristinare subito la legge Biagi è il minimo indispensabile per il lavoro.

Valorizzare tutte le attività autonome ex art.2222 del c.c. vuol dire dare una spinta a forme di lavoro attivo e non subordinato.

Defiscalizzare le iniziative di nuove imprese ed abbattere il prelievo su

quelle esistenti intervenendo sul cuneo fiscale e sull'IRAP è urgente ed irrinviabile.

Attivare la compensazione debiti/crediti PA/Imprese e professionisti e lavoratori in genere deve essere il motivo dominante dell'azione di Governo. Fermare le morti per suicidio di lavoratori ed imprenditori per responsabilità dello Stato/Amministrazione.

Individuare nello Stato/Parlamento il responsabile dell'eccesso di normazione che affligge il sistema c.d. burocratico. Gli atti amministrativi si conformano alle leggi e se le leggi obbligano la vessazione i pubblici funzionari ne sono strumento ma non la causa del fenomeno. Parlamentari e Governo non possono sfuggire alle loro responsabilità politiche, sociali, economiche e morali di fronte ad un cimitero senza fine di imprese e di lavori e di lavoratori.

Abbatte 220.000 leggi italiane e scrivere pochi codici. Già si è subissati quotidianamente di Regolamenti dell'UE e dalle direttive (oltre il 70% della normazione che si applica in Italia).

Nessuno può resistere più in un sistema impazzito, dove si processa chi lavora e si sussidia chi non ha mai lavorato o versato un contributo all'INPS e non ha mai pagato tasse imposte e contributi, ma umanamente per l'art 2 della costituzione, la Corte costituzionale riconosce la pensione di invalidità e l'assegno di accompagnamento, ancorché non si tratti di cittadini italiani, né di soggetti con carta o permesso di soggiorno, a chiunque possa far valere tale diritto della persona umana come diritto inviolabile dell'uomo.

Riaprire le miniere di Stato è il minimo che si possa fare se si vuole dare una risposta alla disoccupazione ed alla produzione. Esse senza tanti giri di valzer possono essere affidate tout court ad ENEL e ENI, quale interesse supremo dello Stato, senza dire che si viola la concorrenza e i suoi principi.

Volere e potere! (Vittorio Alfieri)

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio